



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 22 • SESTA DOMENICA DI PASQUA

(vigilia) h 17:30 def. Luigi Istria | def. Enzo | def. Angelo Tedeschi
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

At 15,1-2.22-29 ■ Ap 21,10-14.22-23 ■ Gv 14,23-29

lun 23 h 18:30 def. Franco Debernardi (4° ann.) | def. Carlo, Irma, Riccardo Zamperri; def. Celestino e Giuseppina Rigollet

mar 24 h 18:30 def. Anna Istria, Margherita Migliore, Romana Sartori | def. Lucia Danieli, Salvatore Boccarella, Lina Ziggiotto

mer 25 _____

gio 26 h 18:30 def. Mario Istria | def. Antonella Bergamo

ven 27 h 18:30 def. Nella Rainero | def. Enrichetta e par. | in riparazione alle offese arretrate a Gesù e a Maria | def. Elisa Lotto | def. Fosca Lotto | def. Giuseppe Lotto

sab 28 _____

✠ DOM 29 • ASCENSIONE DEL SIGNORE

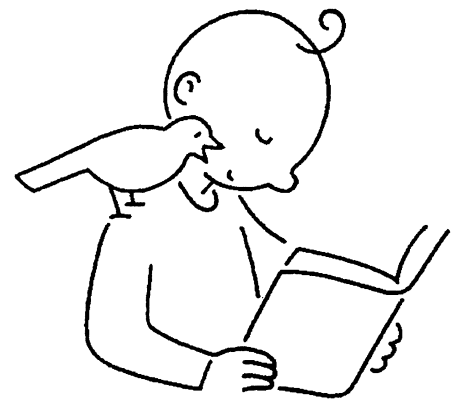
(vigilia) h 17:30 def. Anna Matilde Padovani
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

At 1,1-11 ■ Eb 9,24-28; 10,19-23 ■ Lc 24,46-53

Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.
(Gv 14,26)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in coloro che ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo santo Spirito, perché ravvivi in noi la memoria di tutto quello che Cristo ha fatto e insegnato.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 22 ■ Cattedrale, h 15:00 / Eucaristia presieduta dal vescovo con il Conferimento della Confermazione ai ragazzini della nostra Unità Pastorale (2° turno).

mar 24 ■ Salone parrocchiale di Santo Stefano, h 20:30 / Incontro di preghiera e confronto del gruppo "Verso Emmaus" (separati e divorziati riaccompagnati). Per informazioni: Marina Alliegro 347 82 34 100; Roberto Cerise 339 73 85 609.

mer 25 ■ Chiesa parrocchiale, h 17:30 / Incontro di preghiera per le vocazioni ("Monastero invisibile").

gio 26 ■ Chiesa parrocchiale, h 20:45 - h 21:45 / Adorazione Eucaristica (ogni giovedì del Tempo di Pasqua). Nella prima parte si celebrano i Vesperi.

■ Campetto dell'Oratorio San Filippo Neri, h 18:30 / Eucaristia in onore di San Filippo Neri, patrono dell'Oratorio.

sab 28 ■ Cappella del Seminario, h 9:00 - h 21:00 / «12 ore in preghiera con Maria», preghiera continua guidata da Oftal, Unitalsi e altre aggregazioni laicali, in preparazione del pellegrinaggio diocesano a Lourdes (26-30 agosto 2022). Chiunque può partecipare; le preghiere che si raccoglieranno verranno depositate alla Grotta di Massabielle a Lourdes.



Altre Notizie

■ Nel mese di maggio, recita comunitaria della Corona in chiesa parrocchiale, alle h 18:00 (prima dell'eucaristia feriale), nei giorni: lunedì, martedì, giovedì, venerdì.

■ Si può aiutare, senza alcuna spesa, il nostro Oratorio San Filippo Neri con la Dichiarazione dei Redditi ("cinque per mille"), scrivendo, nell'apposito spazio, il codice fiscale dell'Oratorio: 910 455 600 74.

■ Nel giardino della parrocchia un salice si sta seccando. Con mia grande sofferenza lo si dovrà tagliare. Le persone interessate al legname (gratuito) me lo comunichino. Appena avremo organizzato l'abbattimento, saranno contattate.

■ Nel mese di giugno, recita comunitaria della Corona nella cappella della Consolata, alle h 20:30, dal lunedì al venerdì.



Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, il tempo liturgico di Pasqua sta ormai giungendo alla conclusione. Le sette settimane, che finiranno con la grande solennità di Pentecoste, il 5 giugno, sono caratterizzate dal fatto che la prima lettura che si proclama nell'eucaristia, sia feriale e che festiva, è sempre tratta dagli Atti degli Apostoli, il libro che ci narra la storia della Chiesa dei primi decenni.

La liturgia, lo sappiamo, ha anche una funzione didattica; allora, con questa scelta, ci viene detto che è dalla Pasqua che scaturisce la Chiesa, la comunità dei discepoli, il cui compito essenziale è annunciare che Cristo è risorto e che a tutti è offerta la vita eterna. E allora soffermiamoci un po', a mo' di catechismo, su questa parola, "Chiesa", così comune, ma a volte anche così sconosciuta (*).

La parola italiana "Chiesa" deriva da una parola greca ekklesia. Questo termine fu utilizzato dai cristiani a partire dalla fine degli anni quaranta del I secolo, per indicare le loro comunità, che cominciarono a nascere anche al di fuori dei territori palestinesi.

Ma la parola ekklesia non fu inventata dai cristiani. Vediamo allora l'interessante storia di questa parola. Essa nacque ad Atene, nel VI secolo a.C., da dove si diffuse anche nelle altre città greche, e designava l'assemblea dei cittadini che si ritrovavano per governare la città. La parola greca, che ha origine dal termine kalèo / chiamare, indicava dunque un'assemblea convocata dalle autorità, i pritanì (i cinquanta consiglieri in carica), per decidere, a maggioranza, leggi e norme.

Qualche tempo dopo questa parola ekklesia entrò anche nelle Sacre Scritture, quando, nel III secolo a.C., esse furono tradotte in greco, per gli ebrei che ormai da generazioni abitavano lontano dalla Palestina e non ne conoscevano neppure più la lingua. In questi testi la parola ekklesia fu utilizzata per indicare l'assemblea del popolo d'Israele. Ma quest'ultima assemblea, a dispetto del

termine usato, non era un'assemblea espressione di una "democrazia israelitica", che non c'è mai stata. L'ekklesia dei testi della Prima Alleanza si raduna non per decidere a maggioranza ciò che deve fare, ma per ascoltare la volontà di Dio e aderirvi nella fede e nel culto.

Passiamo ora ai primi cristiani, che avevano davanti agli occhi sia l'ekklesia greca che quella ebraica. Scegliendo questo termine per indicare le loro assemblee, essi assunsero dal mondo greco il carattere non settario, pubblico. Infatti le comunità dei cristiani erano aperte a tutti: uomini e donne, schiavi e liberi, giudei e greci. Dal mondo giudaico, assunsero sia l'idea di una convocazione divina, sia la connessione con il culto. Ma con una caratteristica in più: se Israele si riconosceva "assemblea" nel momento della convocazione, altrimenti si autodefiniva "popolo", i cristiani invece fanno coincidere le due nozioni e si autodefiniscono sempre "assemblea", anche quando non sono riuniti. Cioè: ekklesia è la comunità cristiana in quanto tale, sia quando è radunata per il culto, sia quando è sparsa nel territorio di una città, di una regione, o anche dispersa su tutta la terra. Ekklesia dunque può essere un piccolo gruppo di dimensioni domestiche, come anche l'insieme di tutti i cristiani del mondo.

Per chiarire tutto questo, andiamo al testo più antico tra quelli della Nuova Alleanza, la Prima Lettera ai Tessalonicesi, che così si apre: «Paolo e Silvano e Timoteo alla Chiesa (ekklesia) dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace» (1,1). Quell'ekklesia è dunque un'assemblea locale, posta in un territorio ben preciso, Tessalonica, ma anche posta più "in alto": «in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo».

La ricchezza e le risonanze di questo termine emergono anche dal confronto con altre espressioni provenienti dal vocabolario greco, che evidentemente agli occhi dei primi cristiani apparivano riduttive, come adelphòtes / fraternità, oppure laòs Theò / popolo di Dio.

A questo punto sarebbe interessante andare a vedere — ma non lo farò per non tediare oltremodo il paziente lettore — tutte le volte che ekklesia compare nei testi della Nuova Alleanza: ci accorgeremo dello stretto legame con l'eucaristia, momento vertice in cui l'ekklesia si riconosce e si manifesta al mondo.

Nei secoli successivi, questo ricchissimo vocabolo, per naturale evoluzione linguistica, è stato traslitterato in latino e poi nelle varie lingue europee, in contemporanea con la diffusione del cristianesimo. Questa diffusione ha fatto pensare ad un popolo europeo "automaticamente" cristiano, per cui la parola "Chiesa" si è banalizzata ed è diventata un termine architettonico, usato per desi-

gnare l'edificio che i cristiani usano per riunirsi. Per fortuna il Concilio Ecumenico Vaticano II ha recuperato le antiche ricchezze terminologiche e sacramentali (**), e alla Chiesa ha dedicato una delle quattro costituzioni, la Lumen Gentium, che al n. 11 così si esprime, in riferimento all'eucaristia: «Partecipando al sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana, [i fedeli] offrono a Dio la vittima divina e se stessi con essa; così tutti, sia con l'offerta che con la santa comunione, compiono la propria parte nell'azione liturgica, non però in maniera indifferenziata, bensì ciascuno a modo suo. Cibandosi poi del corpo di Cristo nella santa comunione, mostrano concretamente l'unità del popolo di Dio, che da questo augustissimo sacramento è adeguatamente espressa e mirabilmente effettuata» (LG 11).

Mi rendo conto di aver scritto degli «Appunti e Noterelle» molto noiosi, ma l'intento è aiutarci a ritrovare il senso dell'assemblea eucaristica, soprattutto ora che molte persone la vivono, a partire dall'esperienza della pandemia, in forma televisiva. Senza nulla togliere all'utilità di questo strumento audiovisivo per chi è impossibilitato ad uscire di casa, tuttavia dobbiamo riscoprire la necessità del riunirsi fisicamente, dell'incontrarsi fraternamente, al di là dell'indubbia comodità della poltrona e delle pantofole!

Pensiamo a quanto si è parlato e si parla dei danni psicologici inferti ai nostri ragazzi costretti alla DAD (didattica a distanza). Forse è il caso di cominciare a parlare dei danni spirituali della... MAD (messa a distanza)?

E poi queste riflessioni sulla Chiesa che è sempre tale a livello universale, al di là dei semplici confini parrocchiali, dovranno essere tenute a mente nei prossimi mesi, quando la nostra diocesi comincerà a tradurre in pratica le decisioni dell'Assemblea Diocesana e dovrà procedere a degli accorpamenti. Il sincero e affettuoso legame al proprio campanile e alla propria chiesa genererà inevitabilmente malumori. Ci sarà allora utile tenere a mente che anche "quei" fratelli e "quelle" sorelle di "quella" comunità e che ci appaiono "altri", in realtà da sempre fanno parte dell'unica comunità dei discepoli di Gesù, il cui compito, sia che si tratti di comunità grandi oppure piccole, è sempre quello di portare nel mondo la vita nuova del Cristo risorto.

Carmelo

(*) Questo scritto attinge molto materiale dall'articolo *Nessuna Chiesa senza assemblea*, di Erio Castellucci, pubblicato su *Rivista Liturgica* n. 1/2022, p. 109 e seg.

(**) Tant'è vero che, negli ultimi decenni, è invalso l'uso, non del tutto grammaticalmente corretto, di scrivere "chiesa" in minuscolo per indicare l'edificio e "Chiesa" con la maiuscola per indicare la comunità dei credenti.

